

## **Cos'è il WTO?**

Il WTO è un'organizzazione internazionale di 134 paesi membri, è un forum per la negoziazione internazionale sugli accordi commerciali e per il monitoraggio e la regolamentazione sull'attuazione degli accordi. Il WTO fu creato nel 1995, a seguito dell'attuazione dei provvedimenti dell'"Uruguay Round" del "Accordo Generale su Tariffe e Commercio" (GATT). Prima del "Raduno dell'Uruguay", il GATT si focalizzò sulla promozione del commercio mondiale mediante delle pressioni sui paesi per la riduzione delle tasse doganali. Ma con la creazione del WTO, questi impegni corporativi furono significativamente avvallati dall'obbiettivo così detto "nessuna barriera doganale per il commercio" — essenzialmente ogni legislazione protezionistica nazionale o locale che poteva costituire un ostacolo al commercio.

L'idea è semplice: invece di imporre sui paesi del terzo mondo bassi salari e alto inquinamento, dovuti o alla loro debolezza o comprando i governi, perché non indebolire tutti i governi e le agenzie che potrebbero difendere i lavoratori, i consumatori o l'ambiente, e non solo nel terzo mondo, ma ovunque? Perché non rimuovere ogni sforzo che limita il commercio con le sue implicazioni sul lavoro e sull'ecologia, le sue implicazioni sociali e culturali, lasciando solo come criteri, se possono essere considerati tali, l'aver profitti immediati ed a breve termine? Se le leggi locali o nazionali impediscono il commercio - riferendosi con ciò alle leggi sull'ambiente, sulla salute, sul lavoro - come giudicate dal WTO, il suo parere completamente prevedibile a favore delle corporazioni è vincolante. Il WTO sottomette i governi e la popolazione in nome del profitto delle aziende.

## **Perché la gente si oppone al WTO?**

É innegabile che qualcuno potrebbe opporsi al WTO fuori dall'area limitata di proprio interesse, in sostanza, il mio paese dovrebbe essere capace di fare scelte interne, ma altri paesi potrebbero essere fortemente obbligati dalle lobby economiche a questa visione mondiale (in un certo senso, il modo in cui il governo statunitense si riferisce alle leggi internazionali e al Tribunale Internazionale: valgono per tutti gli altri). Ma il punto di vista dei movimenti contro il WTO è che gli aspetti sociali, il lavoro, l'ecologia, la cultura ed altri concetti debbano avere ovunque la precedenza sul fare profitto, non solamente tra i nostri vicini.

Il dibattito reale tra i sostenitori del WTO e i loro critici di sinistra non riguarda il protezionismo, quindi, ma riguarda chi sarà protetto dai danni indotti dalla competizione senza regole. Il WTO non ha regole a lungo termine per garantire chi lavora o per proteggere l'ambiente o per incoraggiare la sostenibilità culturale o la diversità. Senza tali standard, la maggioranza della popolazione può davvero perdere dall'espansione del mercato, non solo relativamente alle giuste idee, ma relativamente alla totale perdita delle stesse.

La comprensione teorica della critica al WTO, come strumento mosso solo dalla logica della ricerca del profitto delle corporazioni, è nato prima della data di nascita storica del WTO. In tutti i casi in cui sono state presentate alle organizzazioni delle legislazioni sull'ambiente o sulla salute pubblica per conto delle lobby economiche, queste ultime hanno vinto. Quando gli interessi commerciali sulla pesca dei gamberetti hanno sfidato la protezione delle tartarughe marine giganti, inserite nell'elenco delle specie in via di estinzione, le tartarughe non avevano alcuna possibilità. Quando gli interessi petroliferi venezuelani si sono scontrati con gli standard di qualità dell'aria imposti dall'Agenzia per la Protezione Ambientale statunitense per l'importazione di combustibile, gli interessi petroliferi hanno vinto. Quando gli allevatori statunitensi hanno prodotto carni trattate con ormoni contro il divieto dell'Unione Europea, i consumatori europei hanno perso. E la lista prosegue

### **Ma non siamo favorevoli ad una regolamentazione del commercio?**

Sì, ma non per il tipo di regolamentazione proposta dal WTO. Il WTO protegge la proprietà ed il monopolio che le lobby economiche hanno sui brevetti di impianti, di processi, di varietà di sementi, di farmaci, di software, e di tutti i capitali; affida a loro lo scambio delle merci indipendentemente dai possibili effetti negativi; abbatte ogni garanzia sul lavoro, sull'ambiente, sulla salute ed il benessere, cioè su tutto ciò che potrebbe limitare il profitto delle grandi industrie.

### **Perché alcuni chiedono una nuova linea politica mentre altri chiedono la chiusura del WTO?**

Qualche critica argomenta che il programma di liberalizzazione del commercio del WTO è fondamentalmente imperfetto e che dovremmo abolire questa pericolosa organizzazione. Urge costruire una resistenza globale ed una solidarietà globale dal basso. Altre persone, in particolare molti appartenenti ad organizzazioni sindacali, argomentano che sebbene il programma di liberalizzazione del commercio del WTO è profondamente imperfetto, è tuttavia anche ben radicato come potente organizzazione e che il concetto di una trattativa è vitale per il benessere e la salute della comunità mondiale. Gli stessi argomentano che se i concetti di diritti del lavoro, della protezione dell'ambiente, e quello che gli Europei chiamano "clausole sociali" fossero inserite nel mandato e nell'attività del WTO, questo potrebbe essere trasformato.

### **Quali sono le dieci ragioni chiave per opporsi o per fermare il WTO?**

1. Il WTO ha come priorità gli aspetti economici e commerciali rispetto a tutti gli altri valori. Generalmente, le regole del WTO richiedono delle leggi nazionali, delle regole e dei regolamenti progettati in modo che tutti gli altri interessi - dei lavoratori, dei consumatori, dell'ambiente, della sanità, della sicurezza, dei diritti umani, della protezione degli animali e altri interessi non incentrati sul profitto - siano considerati nel modo "meno commercialmente restrittivo" possibile - quasi mai il commercio è subordinato a questi interessi non commerciali;
2. il WTO pregiudica la democrazia, restringendo le possibili scelte di un governo democratico, punendo con forti ammende le potenziali violazioni;
3. il WTO promuove attivamente il commercio globale anche a spese degli sforzi rivolti a promuovere lo sviluppo economico locale e promuove le politiche che spingono le comunità, i paesi e le regioni nella direzione di maggiore auto-dipendenza;
4. il WTO forza i paesi del Terzo Mondo ad aprire i loro mercati alle ricche multinazionali e ad abbandonare gli sforzi per proteggere le nascenti industrie nazionali. Nell'agricoltura, l'apertura all'importazione estera provocherà una massiccia frattura sociale di molti milioni di persone a sostentamento rurale la cui scala sarà paragonabile solo ad una guerra;
5. il WTO impedisce alle nazioni di agire in risposta a potenziali rischi — impedendo ai governi di agire per risolvere danni alla salute umana o all'ambiente, ancora meno impone precauzioni preventive;
6. il WTO stabilisce canoni internazionali per la salute, l'ambiente ed altri standard ad un basso livello attraverso un processo chiamato "armonizzazione". Le nazioni o addirittura gli stati e le città possono superare queste basse norme solo mediante speciali permessi, raramente concessi. Il WTO perciò promuove una corsa al ribasso e impone potenti restrizioni per tenere la popolazione sotto di queste;
7. il tribunale del WTO regola la "legalità" delle leggi nazionali, ma svolge il suo lavoro tenendo la porta chiusa. I veramente pochi, perciò, gestiscono le condizioni di vita di molti, senza alcuna pretesa di partecipazione, cooperazione e democrazia;

8. il WTO limita le possibilità dei governi di utilizzare i loro guadagni per i diritti umani, ambientali, diritti dei lavoratori ed altri scopi non commerciali. Il WTO richiede che i governi facciano guadagni basandosi solo su considerazioni di qualità e costi. Non solo le grandi industrie devono operare tenendo gli occhi ben aperti sui profitti ed dare un breve sguardo a tutte le altre cose, ma devono fare così anche i governi e l'intera popolazione;
9. le regole del WTO non permettono agli stati di trattare i prodotti in modo differente in base a come vengono prodotti — a prescindere se essi vengono prodotti con il brutale lavoro minorile, con i lavoratori esposti alle tossine o senza riguardo per le specie protette;
10. le regole del WTO permettono e, in alcuni casi richiedono, brevetti o simili protezioni esclusive per le forme di vita. In altre parole, il WTO fa tutto quello che può per promuovere gli interessi delle grandi multinazionali — non ci sono principi nel lavoro, solo potere e avidità.

### **Quali alternative a breve termine ci sono?**

L'alternativa a breve termine al WTO è rappresentata da una cooperazione internazionale che contenga il controllo globale delle grandi industrie, dei capitali e dei mercati mediante una regolamentazione delle corporazioni e dei mercati stessi affinché venga fatto il possibile per le popolazioni delle comunità locali che controllino la loro propria vita economica. L'alternativa è promuovere un commercio che:

- riduca i rischi di volatilità finanziaria e di melt-down (processo di declino irreversibile N.d.T.);
- porti ad un allargamento democratico ad ogni livello, dal locale al globale;
- difenda ed arricchisca tutti i popoli di diritti umani;
- rispetti l'ambiente ed incoraggi la sostenibilità mondiale;
- conduca ad uno sviluppo economico facilitato per i gruppi maggiormente oppressi e sfruttati.

Piuttosto che una economia globale regolata da una ristretta elites nella stanza dei bottoni, dovremmo mettere in piedi una commissione che limiti il commercio quando questo diventi socialmente o ambientalmente dannoso. Ulteriori alternative a breve termine al WTO sono:

- favorire la crescita e lo sviluppo dell'economia nazionale, non l'austerità interna per lo sviluppo dell'export;
- incoraggiare le maggiori industrie nazionali per coordinare le loro politiche economiche, introdurre imposte sugli scambi monetari, far affluire del capitale nelle aree di pubblico interesse;
- stabilire degli standard e sorvegliare la regolamentazione delle istituzioni finanziarie mediante authorities di regolamentazione nazionale ed internazionale, incoraggiare l'allontanamento di risorse finanziarie dalle speculazioni per uno sviluppo utile e sostenibile;
- introdurre una tassa sulle transizioni monetarie estere - conosciuta come "Tobin tax" - per ridurre il volume dei flussi finanziari destabilizzanti a breve termine oltre confine e provvedere alla ricerca di investimenti per uno sviluppo a lungo termine, sostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale nei paesi e nelle comunità povere;
- creare un fondo internazionale pubblico di investimento per conciliare le necessità umane ed ambientali e per garantire una adeguata richiesta globale mediante canalizzazione dei fondi in investimenti sostenibili a lungo termine;

- sviluppare istituzioni internazionali per eseguire funzioni di regolamentazione monetaria che sono correntemente svolte in modo inadeguato dalle banche nazionali centrali, ad esempio un sistema di riserve, coordinato internazionalmente, richiesto sui bilanci di esercizio di tutte le società finanziarie globalmente consolidate.

L'alternativa al WTO è il riorientamento delle istituzioni finanziarie internazionali dalle imposizioni di austerità e forme distruttive di sviluppo al supporto dei diritti dei lavoratori, alla protezione ambientale, all'aumento degli standard di vita. L'alternativa per i paesi ricchi è quella di estinguere il debito dei paesi più poveri e di creare un meccanismo di insolvenza permanente per regolare i debiti delle nazioni altamente indebitati. L'alternativa è di usare istituzioni di regolamentazione per aiutare a costituire controlli pubblici e sovranità nazionali al di sopra delle corporazioni mondiali e diminuire l'evasione delle leggi locali, statali e nazionali da parte delle società, come stabilito dal vincolo del Codice di Condotta delle Multinazionali, che include una regolamentazione del lavoro, dell'ambiente, degli investimenti e del comportamento sociale. L'alternativa è di rinegoziare il WTO, il NAFTA e tutti gli altri accordi internazionali di regolamentazione del commercio per riorientare il commercio e gli investimenti affinché siano un mezzo di sviluppo giusto e sostenibile.